

**Il fatto** Il presidente Di Lorenzo: «Siamo in fase avanzata, a maggio i test sugli animali e poi sull'uomo»

# Vaccino, corsa contro il tempo

**L'Irbm** di Pomezia lavora con l'università di Oxford per produrre un «rimedio» contro il Coronavirus

## LA STORIA

FRANCESCO MARZOLI

■ A maggio il via ai test sugli animali, subito dopo quelli sull'uomo e poi, se tutto andrà liscio, via alla produzione su larga scala.

È corsa contro il tempo, a Pomezia, per la realizzazione del vaccino contro il nuovo Coronavirus: gli esperti della Advent Srl - ossia il comparto della **Irbm** che si occupa di vaccini - stanno lavorando insieme allo Jenner Institute dell'università di Oxford proprio per creare un antidoto per il Covid-19 che sta spaventando il mondo intero e che proprio a Pomezia, per quanto riguarda il Lazio, ha visto un numero piuttosto consistente di casi.

Su queste colonne, l'otto febbraio scorso, ossia quando l'emergenza Coronavirus non aveva ancora toccato i territori a sud di Roma, avevamo evidenziato la nuova sfida della **Irbm**: dopo il vaccino anti-ebola, infatti, il pro-

dotto contro il Coronavirus potrebbe essere un altro incredibile risultato raggiunto da una eccellenza mondiale nel campo della biotecnologia molecolare.

I tempi di lavoro sono abbastanza contingentati e, in una dichiarazione rilasciata all'Ansa, il presidente di **Irbm** - nonché Ceo di Advent e Ad del Consorzio **Cncs** - **Piero Di Lorenzo** ha fornito una tempistica sulla sperimentazione, che si trova in fase davvero avanzata: «Pensiamo già a maggio di iniziare i test sugli animali e subito dopo sull'uomo - ha dichiarato Di Lorenzo all'Ansa -. Questo vaccino è in pole position perché riunisce due expertise già validate».

E le expertise di cui parla il presidente della **Irbm** sono proprio la sua azienda e lo Jenner Institute dell'università di Oxford: I cinesi a dicembre hanno isolato e sequenziato il virus e subito la Oxford University, esperta sui Coronavirus e che ha messo a punto il vaccino anti-mers in sperimentazione in Arabia Saudita - ha aggiunto Di

Lorenzo -, ha sintetizzato il gene della proteina spike che crea il contagio. Il gene della proteina sintetizzato per entrare nell'organismo ha però bisogno del veicolo». E quest'ultimo è un adenovirus, «cioè virus di un raffreddore depotenziato che lo porta nell'organismo - conclude Di Lorenzo nella sua dichiarazione rilasciata all'Ansa -. È esattamente la piattaforma usata nel vaccino anti-ebola che abbiamo messo a punto nei nostri laboratori».

A inizio febbraio, la collaborazione fra l'università di Oxford e l'azienda di Pomezia era stata commentata positivamente da Sarah Gilbert, dello Jenner Institute: «Nuovi agenti patogeni come quello di nCoV-19 richiedono un rapido sviluppo del vaccino. Usando una tecnologia nota per aver funzionato bene contro un altro Coronavirus, possiamo ridurre il tempo necessario per prepararci alla sperimentazione clinica».

Ed è proprio quello che sta accadendo. ●

